

Galleria **SPAZIO TESTONI** Bologna
Via D'Azeglio 50



SOLO SHOW

Pad. 32 Stand B29

ALBERTO ZILOCCHI



Mostra di giovani pittori al Bar Giamaica – 1957

Via Brera, 32 Milano

“Attualmente, a Milano, il Premio S. Fedele è l’unica Rassegna che si dice pensosa di promuovere e segnalare l’attività dei giovani pittori. Ma in realtà il Premio S. Fedele esclude e respinge le nuove posizioni e tendenze della giovane pittura italiana, e ripiega piuttosto sui frutti di uno squallido artigianato tradizionalista, privo di interesse e consistenza. Si presenta così ai critici un panorama falsato, per ragioni che trasparentemente nulla hanno a che fare con l’arte, e restringe il campo alla produzione più conformista.

Sono da giustificare quindi i critici che hanno scritto, forse in buona fede, sulla decadenza delle forme di pittura non descrittiva e sull’assoluta mancanza di pittura d’avanguardia.

Noi esponiamo in un Bar, ma non per questo la nostra Mostra è meno valida. Con essa e con questo manifesto noi vogliamo affermare la nostra inequivocabile presenza nel Mondo dell’Arte e della Cultura, contro tutti coloro che intendono soffocarla in certe falsate e poco culturali Rassegne d’Arte.”

Così si firmarono

Guido Biasi, Aldo Calvi, Piero Manzoni, Silvio Pasotti, Antonio Recalcati, Ettore Sordini, Angelo Verga, Alberto Zilocchi.



(1951)

ALBERTO ZILOCCHI

(Bergamo 1931 – 1991), ha frequentato l'Avanguardia artistica di Milano a partire dalla metà degli anni 50'.

Ha conosciuto **Lucio Fontana** – con il quale ha anche esposto nel 1959 alla Galleria della Torre di Bergamo - Enrico Castellani, Agostino Bonalumi e soprattutto **Piero Manzoni**.

Con Piero Manzoni ha firmato il **Manifesto del Bar Jamaica nel 1957** insieme con altri frequentatori di quel famoso punto d'incontro artistico-culturale milanese, tra i quali Guido Biasi, Angelo Verga, Ettore Sordini, ed ha partecipato alla seconda mostra alla **Galleria Azimut di Milano**, dal 22 dicembre al 3 gennaio 1960, insieme con lo stesso Manzoni e con Anceschi, Boriani, Castellani, Colombo, Dadamaino, De Vecchi, Mari e Massironi.



Avvicinatosi verso la fine degli anni '60 anche alle Avanguardie del **Gruppo Zero** di Dusseldorf, Alberto Zilocchi nei primi anni '70 inizia a realizzare dei *Rilievi*, opere caratterizzate da parti sollevate sulla loro superficie, tutte di un rigoroso ed esclusivo colore bianco acrilico opaco, su supporti lignei molto spesso quadrati come opere singole, oppure concepiti in serie, dando vita ad una rappresentazione tridimensionale dello spazio formato da linee sollevate che formano luci ed ombre, linee che Zilocchi talvolta definiva *tagli*.

Secondo il critico **Umbro Apollonio**: *“Zilocchi rende efficaci determinate relazioni e lo fa con radicale essenzialità. I piani rilevati, con appena un filo d'ombra, non intaccano la superficie di fondo, ma la esaltano per darvi proprio questo significato di spazio aperto e quieto, dove i movimenti sono talmente delicati da restare quasi impercettibili. Ed è proprio in tale impulso, tra colto ed intellettuale, che si formula la situazione strutturale di Zilocchi”*.

Come riportato nel catalogo del 1991 della collezione **Maria Cernuschi Ghiringhelli** presso il Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce di Genova, *“Zilocchi, a differenza di altri artisti con cui condivide la ricerca su superfici monocrome estroflesse, come Bonalumi e Simeti, non realizza i suoi Rilievi sulla base dell'iterazione seriale di un modulo, ma sulla base di uno schema grafico in cui le variazioni del segni, diversamente inclinati rispetto ad un asse centrale verticale, costituiscono altrettante funzioni variabili della misurazione della superficie”*.



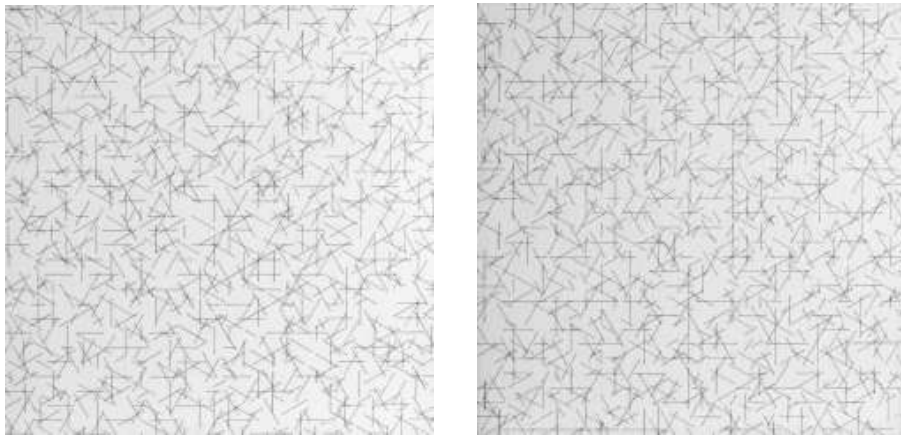
Rilievo, 1969, estroflessioni e acrilico su tavola, cm. 33x33

Grazie anche alle sue frequenti esposizioni in tutta Europa, l'evoluzione artistica di Alberto Zilocchi lo porta negli anni '80 ad abbracciare il **Movimento Nord Europeo dell'Arte Concettuale Costruttivista Concreta**, divenendo membro attivo del **Centro Internazionale di Studi d'Arte Costruttiva**. Zilocchi infatti dichiara in quegli anni che: *"... Il mio interesse in questo momento è puntato maggiormente sul campo abbastanza vago tra Arte Concreta e Concettuale, dove il procedimento creativo è almeno altrettanto importante quanto il risultato estetico finale..."*.

Ancora nella citata recensione della collezione Ghiringhelli *"... l'abbraccio al Movimento Concreto costituisce la chiave di lettura della produzione più recente della vita artistica di Zilocchi dopo i Rilievi, quando prendendo le mosse da una rigida struttura geometrica, introduce nello schema elementi di variazione affidati al caso in un contrappunto tra regole e disordine in cui la serialità rappresenta un modo di evidenziare lo scarto dalle regole e le sue conseguenze sul campo visivo.*

Le maglie con cui Zilocchi costruisce i suoi reticoli seguono infatti principi ordinatori costanti, ma la loro frequenza è legata ad un limitato numero di scelte casuali.

In alcuni casi il segno è ingrandito quasi si trattasse del particolare di un'altra opera, in altri si fa più sottile, quasi un retino topografico che a sua volta crea un'altra immagine (a macchia) ..."



Linee, 1982, pennino Graphos Rotring e inchiostro su tela ad acrilico bianco applicata su tavola, cm. 30x30 ciascuna

L'attività artistica di Alberto Zilocchi con estensione in vari campi, come quello della scenografia per il Teatro Donizetti di Bergamo nei primi anni '60, lo ha visto protagonista in oltre 100 mostre personali e collettive in Italia e in gran parte nel Nord Europa tra il 1957 e il 1990.



(1974)

Qualche riflessione sul lavoro artistico di Alberto Zilocchi

Di Tiziana Fumagalli (*)

La primitiva rivalità tra l'autentica purezza del pensiero e della visione artistica contrapposti alla necessaria corporeità della sua realizzazione tecnica, alla materialità dello strumento che dà forma all'idea e che spesso è vissuto come limite insormontabile, non ha mai trovato spazio e luogo nel lavoro di Alberto Zilocchi.

Contenuto e forma convivono armoniosamente si motivano reciprocamente e, nel loro continuo divenire, determinano ed arricchiscono l'esito con la loro interazione.

Gli attrezzi e le tecniche grafico-pittoriche che Alberto ha usato in rapporto ai suoi obiettivi formali sono quasi obbligati, ne mutano e plasmano il significato e ne aumentano la pregnanza; essi sono utilizzati con grande abilità e competenza pratica dando forma compiuta alle sue idee.

La scelta definitiva del bianco come leitmotiv, esattamente come in un'armonia musicale, fa da sfondo alla proiezione grigia delle ombre che nascono dai rilievi e dagli scavi o fa da supporto all'interferenza del segno nero delle righe spezzate che danno vita a figure ritmiche e creano accordi visivi intercalati da spazi e pause.

L'assenza di cromatismo non deve trarre in inganno; Alberto, nel suo impegno di Insegnante, usava pittura e colori con maestria, ma nel suo lavoro d'artista concentrava deliberatamente tutta l'essenza della luce nell'addizione pura che sfocia in quel bianco che tutti i colori contiene. Un tentativo, ottimamente riuscito, di liberarsi dalla zavorra della materia colorante per entrare in dialogo con il mondo della fisica e della chimica degli elementi che lui così ben conosceva.

La sintesi additiva dei colori primari della luce, gli ha permesso di rimanere fedele alla sua scelta di semplicità essenziale che non è mai banale e riduttiva e conferisce ai suoi quadri quella complessa ricchezza che non è né complicata né oscura.

Simile, in letteratura, alla prima delle Lezioni Americane, la Leggerezza di Alberto Zilocchi si associa sempre alla determinazione ed alla precisione con lo scopo di togliere peso alle strutture dell'opera d'arte così come Italo Calvino suggeriva di fare con la scrittura. La ricerca artistica della Leggerezza procedeva di pari passo con il suo bisogno antropologico di comprendere la complessità del mondo attraverso lo studio attento della Storia (che lo appassionava tanto) come chiave di lettura e comprensione dei fenomeni dell'arte; la sua

indagine estetica coincideva con un personale costante tentativo di togliere peso al vivere dando sempre più corpo all'espressione poetica.

Al pari di artisti suoi contemporanei Alberto costruisce le sue opere libere da ogni imitazione e dà loro un'impronta di tipo geometrico che riesce ad evitare la rigidità tipica di molta Arte Concreta senza cedere alla tentazione di soluzioni ad effetto nelle serie a rilievo ed a seduzioni di tipo artificiosamente cinetico nei lavori a tratteggio.

Nei quadri a rilievo si distinguono due soluzioni: "a togliere" e "a mettere".

La pialla che scava le tavole di legno cerca una profondità che sappia creare effetti d'ombra che si fermano sulla soglia del buio, ma che non la oltrepassano mai; il risultato è una profondità morbida ed i grigi delle parti non illuminate assumono vibranti sfumature lievemente colorate dall'atmosfera dell'ambiente circostante.

I tagli che incidono il multistrato permettono, invece, di sollevarne i fogli superficiali e spessorarli con sottili cunei di legno e carte. L'effetto netto dei rilievi sfrutta l'illuminazione circostante per proiettare ombre proprie e portate che si allungano e si accorciano interagendo naturalmente con le entità di luogo, spazio e tempo in un lento movimento raffinato.

L'abbinamento seriale delle tavole, solitamente a tre, propone l'opportunità di variazioni a confronto che accentuano il dinamismo dell'opera complessiva.

La raffinatezza dei Rilievi che Alberto Zilocchi stuccava, levigava con carte abrasive finissime e dipingeva con estrema cura, rappresenta e rivela i tratti più sottili e nobili del suo carattere e della sua personalità: la naturale signorilità del suo parlare, la sua sensibilità, i suoi modi galanti e premurosi.



(1977)

Le Righe ed i Tratteggi hanno un'altra storia.

La necessità di mettere ordine nella propria vita e nel proprio mondo non poteva passare attraverso processi rigidi e convenzionali, ma il disordine non era un modo d'essere che Alberto apprezzasse; la monotonia e la convenzione non gli appartenevano, ma la creatività che a volte esplodeva in gesti improvvisi e geniali, in impeti che sorprendevo e sconcertavano, rientrava presto sotto il suo vigile controllo per poi sfociare in nuove idee e pulsioni creative.

E' in uno spirito di continua curiosa ricerca che si inquadra il caparbio, infaticabile lavoro dei tratteggi, a dimostrazione che è possibile essere liberi nella vita e nel fare artistico senza rinunciare al rigore ed all'ordine, purché essi siano fonte di suggestioni nuove e di stupore.

Oggi, ma anche trent'anni fa, sembra inverosimile riuscire nell'intento di tracciare linee sottilissime, medie o larghe, regolari e pulite, interrompendo la pressione della mano in un punto stabilito, ripetendo il gesto con precisione millimetrica su due, tre, quattro e più righe e per centinaia di volte, mantenendo il controllo di due squadre a scorrimento ed impugnando uno strumento con pennini Graphos Rotring a serbatoio esterno e punte a spessore variabile. La larghezza della linea inchiostata è di notevole precisione, ma cosa la rende così sensibile e vibrante? Cosa avvicina questi tratti all'arte antica della calligrafia assolvendo pienamente alla pertinenza della sua etimologia che include il termine greco callos "bellezza"?

L'abitudine di contrapporre alla condizione di ordine quella di dis-ordine porta ad una sottovalutazione delle possibili varianti che, soprattutto nell'arte, sono una vera ricchezza e fonte di grande interesse. Alberto ha messo a punto un sistema di organizzazione dello spazio (o meglio, del campo, inteso come spazio delimitato, strutturato ed internamente governato da leggi prestabilite) che gli permettesse di applicare una regola evitando l'ovvietà della ripetizione.

Non si parlerà quindi di ordine e disordine, ma, piuttosto, di ordine logico e di ordine casuale, là dove l'ordine casuale consiste nella definizione di una regola generica ostacolata deliberatamente da opzioni ed azioni di tipo casuale. L'artista decide la dimensione dello spazio, la natura del supporto (carta, o, più spesso, una tavola lignea stuccata, levigata e dipinta) e lo strumento da utilizzare, condizionando poi la sua facoltà di scelta ad un'interferenza che possa fornirgli un sufficiente numero di varianti, usando quindi, per esempio, il lancio di un dado da gioco, o l'estrazione a sorte "perché il caso ha molta più fantasia di noi", diceva. Lo stato dei tratteggi ottenuto mediante la scelta, la

definizione e l'applicazione di una regola che ne guidi rigorosamente la disposizione viene sovvertito dall'ingerenza di un elemento scelto sì dall'artista, ma che produce risultati non del tutto controllabili e, quindi, imprevedibili.

Se la mente tende a riproporre e ripetere ciò che conosce e di cui ha esperienza, l'Artista concede al caso di affiancarlo e guidarne la mano lasciando spazio all'imprevisto che rende un'opera originale ed insolita.

L'irregolarità del risultato, all'interno di un contesto altamente ordinato, la precisione della realizzazione grafica, il nero dell'inchiostro inteso come breve sottrazione di luminosità e colore su di un fondo bianco-luce, la struttura lacerata da improvvisi buchi percettivi, fanno sobbalzare lo sguardo sulla trama della superficie producendo un effetto sorprendente e straniante tipico della miglior poesia.

La texture, ottenuta dall'insieme organizzato dei segni, lascia intuire la regola che ne stabilisce l'assetto, ma l'occhio subito avverte la presenza di un'anomalia che ne determina la vera valenza creativa.

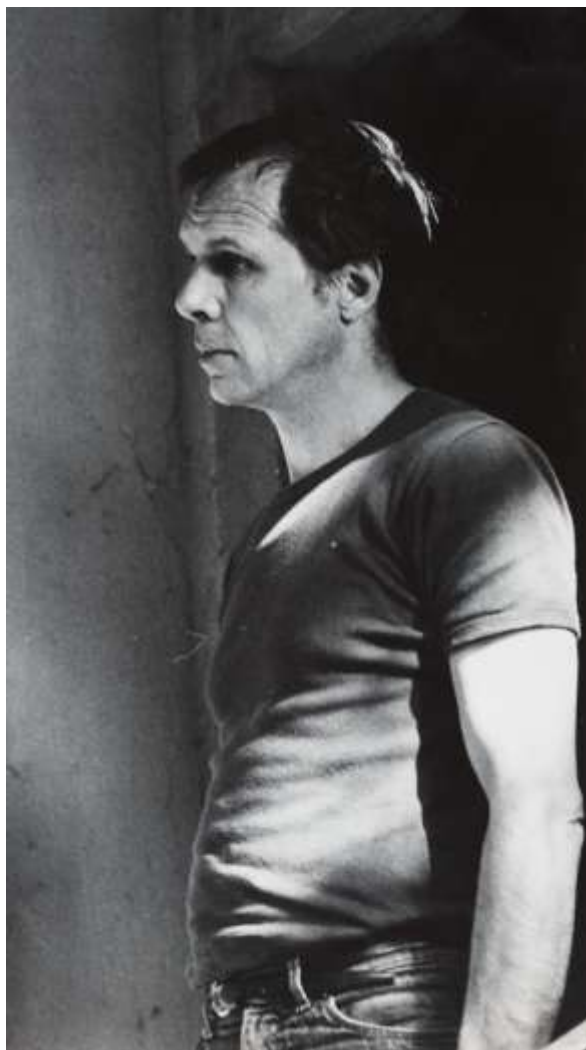


(1981)

Si rinnova così lo stupore che solo l'arte sa generare e l'opera di Alberto Zilocchi svela l'intelligenza acuta del suo autore, il suo intuito, il suo acume e tutta la sua elegante modernità.

*Tiziana Fumagalli è stata per diversi anni assistente di Alberto Zilocchi

OPERE DI ALBERTO ZILOCCHI
IN ARTE FIERA 2016



(1979)

“Da sempre ho usato come mezzo espressivo quello che tradizionalmente viene chiamato basso-rilievo: da una superficie, generalmente quadrata, faccio nascere dei rilievi che creano dei pieni e dei vuoti ordinati secondo un sistema numerico.

Pieni e vuoti sono usati non in funzione decorativa ma costruttiva, per creare cioè una contrapposizione di forme che nascono da una superficie a dettare uno spazio.

Lo spessore del rilievo è “sfumato” da un massimo di alcuni millimetri a zero; si generano così due tipi di spazio: uno che algebricamente posso chiamare positivo, bloccato e concluso, l’altro a livello zero, aperto, non definito.

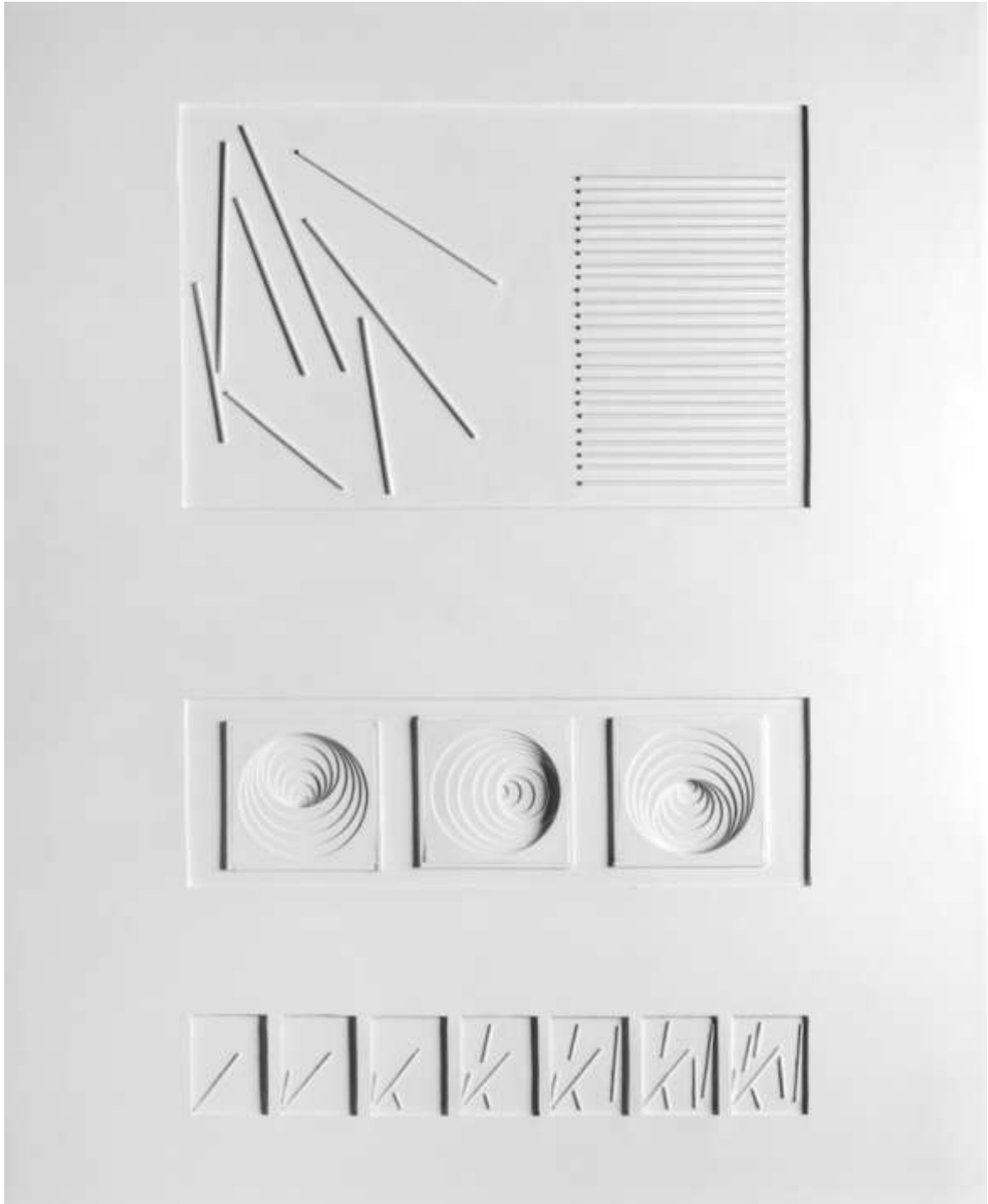
I rilievi sono inclinati di trenta gradi o di sessanta rispetto ai lati della superficie su cui agisco per accentuare la dinamicità dello spazio che suggerisco, il taglio, il normale mezzo con cui intervengo sulla superficie non è ferita, lacerazione, operazione fisica, ma calcolo, misura, autocontrollo: è il rifiuto di ogni esperienza istintuale.

La superficie animata dal rilievo viene coperta da uno strato di bianco non riflettente. La scelta dell’acromia corrisponde prima di tutto ad un bisogno di rendere più dinamico lo spazio definito dalle mie strutture attraverso l’azione mutevole della luce, ma anche di negare attraverso il rifiuto del colore e la neutralizzazione della materia ogni funzione edonistica all’operazione visuale.”

Alberto Zilocchi

Dal pieghevole Mostra “Plus – Minus” – Southampton – Gran Bretagna – 1976)

RILIEVI



Rilievo, 1966 – incisioni ed estroflessioni e acrilico su tavola, cm. 80x100
(Firmato sul retro Alberto Zilocchi, sia in stampatello che in corsivo)



Rilievo, 1968, estroflessioni e acrilico su tavola, cm. 33x33

(Firmato sul retro: Zillocchi corsivo a penna)



Rilievo, 1968, estroflessioni e acrilico su tavola, cm. 30x30
(Firmato sul retro: Zilocchi corsivo a penna)



Rilievo, 1969, estroflessioni e acrilico su tavola, cm. 33x33
(Firmato sul retro: Zilocchi corsivo a penna)



Rilievo, 1969, estroflessioni e acrilico su tavola, cm. 33x33

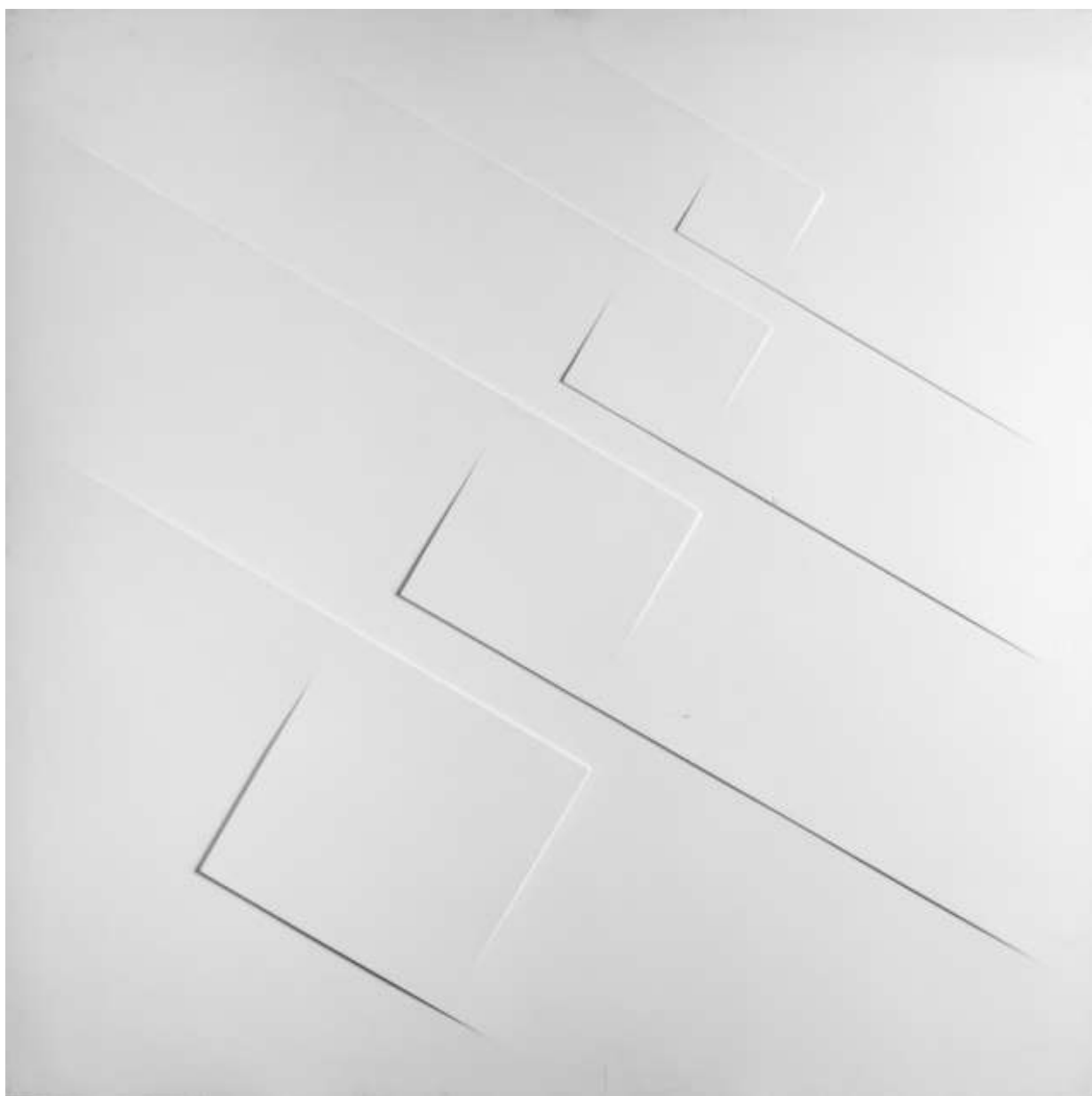
(Firmato sul retro: Zilocchi corsivo a penna)



Rilievo, 1969, estroflessioni e acrilico su tavola, cm. 33x33
(Firmato sul retro: Zilocchi corsivo a penna)



Rilievo, 1970, estroflessioni e acrilico su tavola, cm. 60x60
(Firmato sul retro: Zilocchi corsivo a penna)



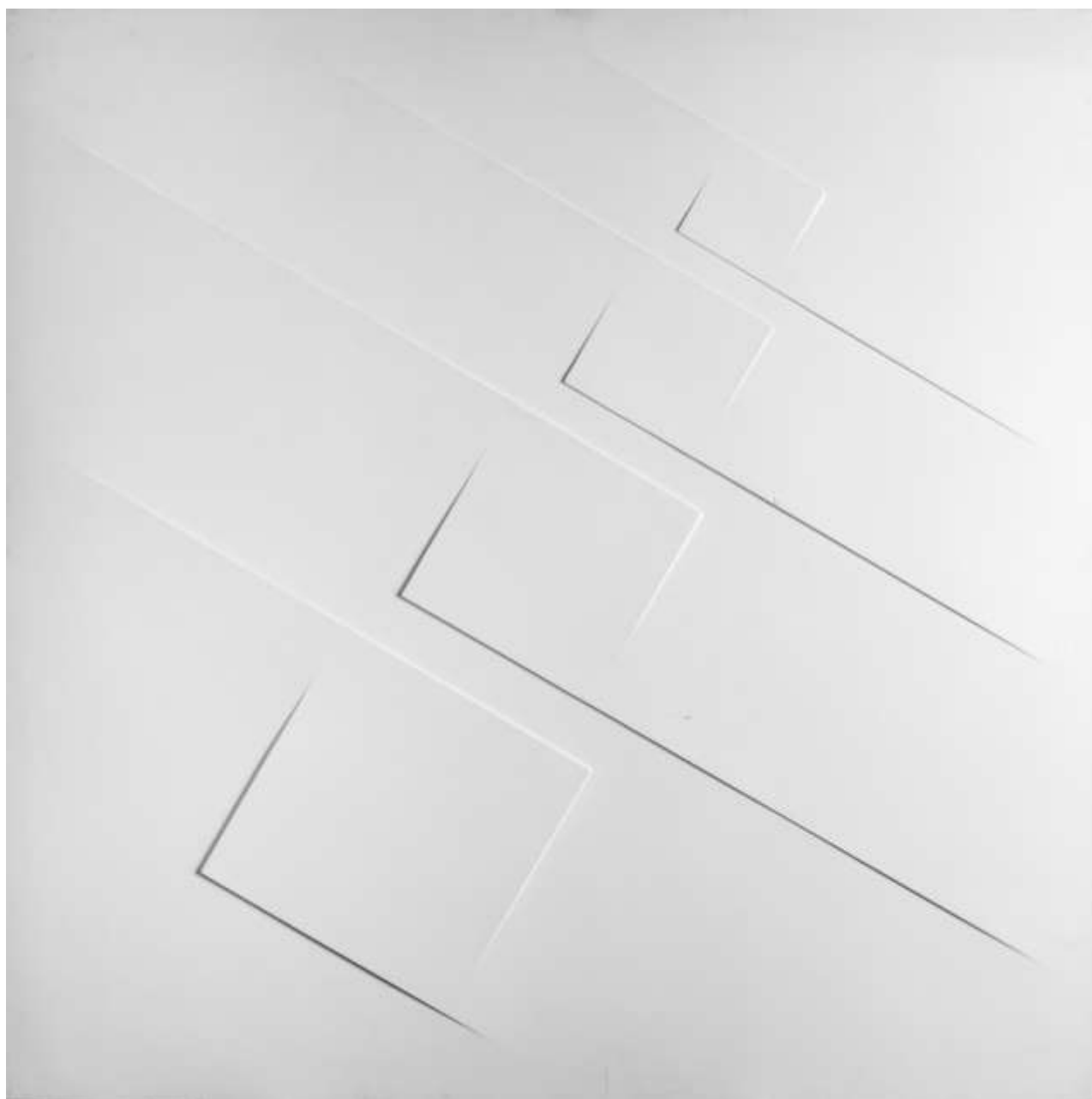
Rilievo, 1973, estroflessioni e acrilico su tavola, cm. 100x100

(Firmato sul retro: AZilocchi, sia in stampatello maiuscolo, che in corsivo, a penna)



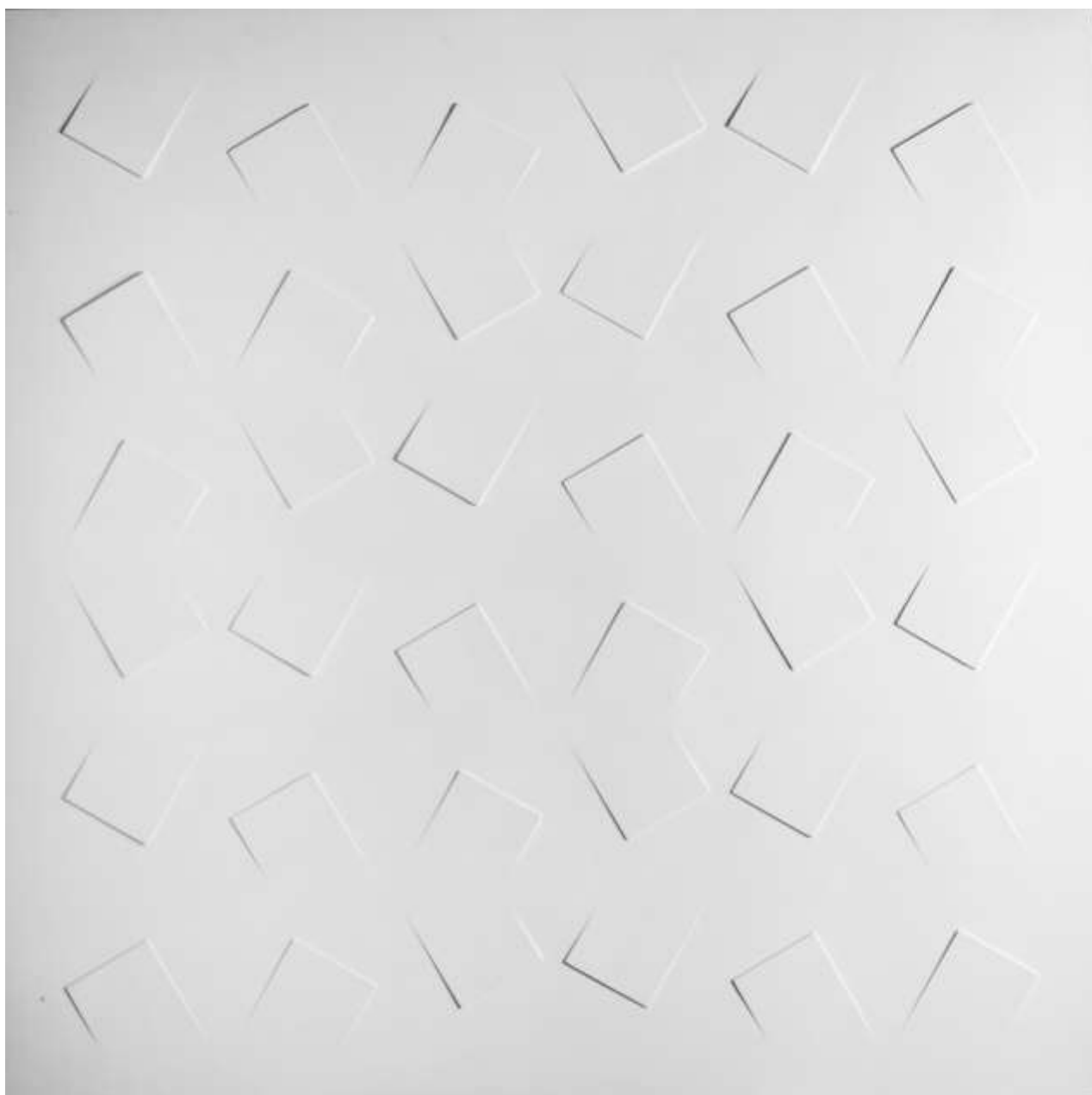
Rilievo, 1973, estroflessioni e acrilico su tavola, cm. 89x69

(Firmato sul retro: AZilocchi, sia in stampatello maiuscolo, che in corsivo, a penna)



Rilievo, 1974, estroflessioni e acrilico su tavola, cm. 100x100

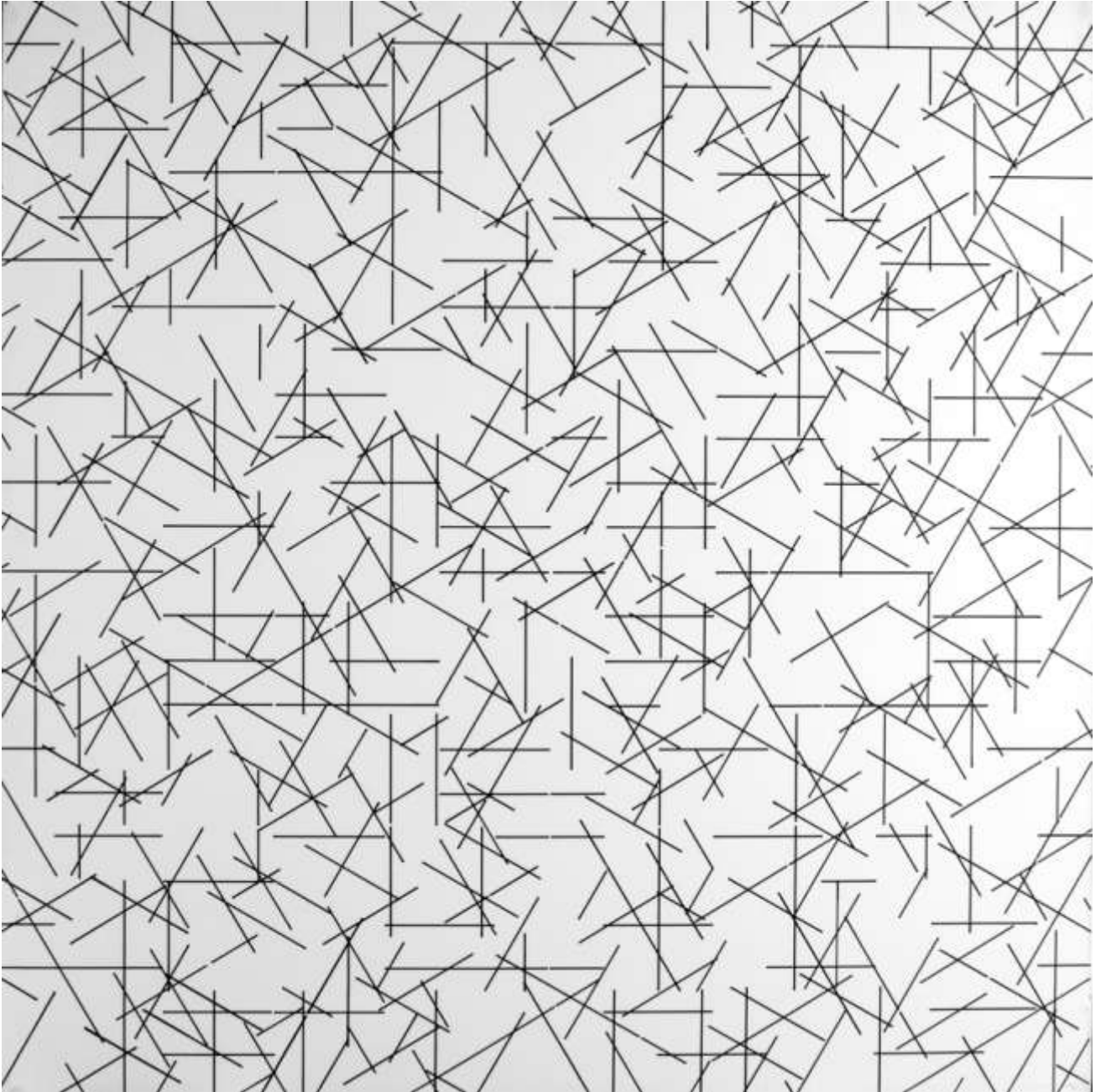
(Firmato sul retro: AZilocchi, sia in stampatello maiuscolo, che in corsivo, a penna)



Rilievo, 1976, estroflessioni e acrilico su tavola, cm. 100x100

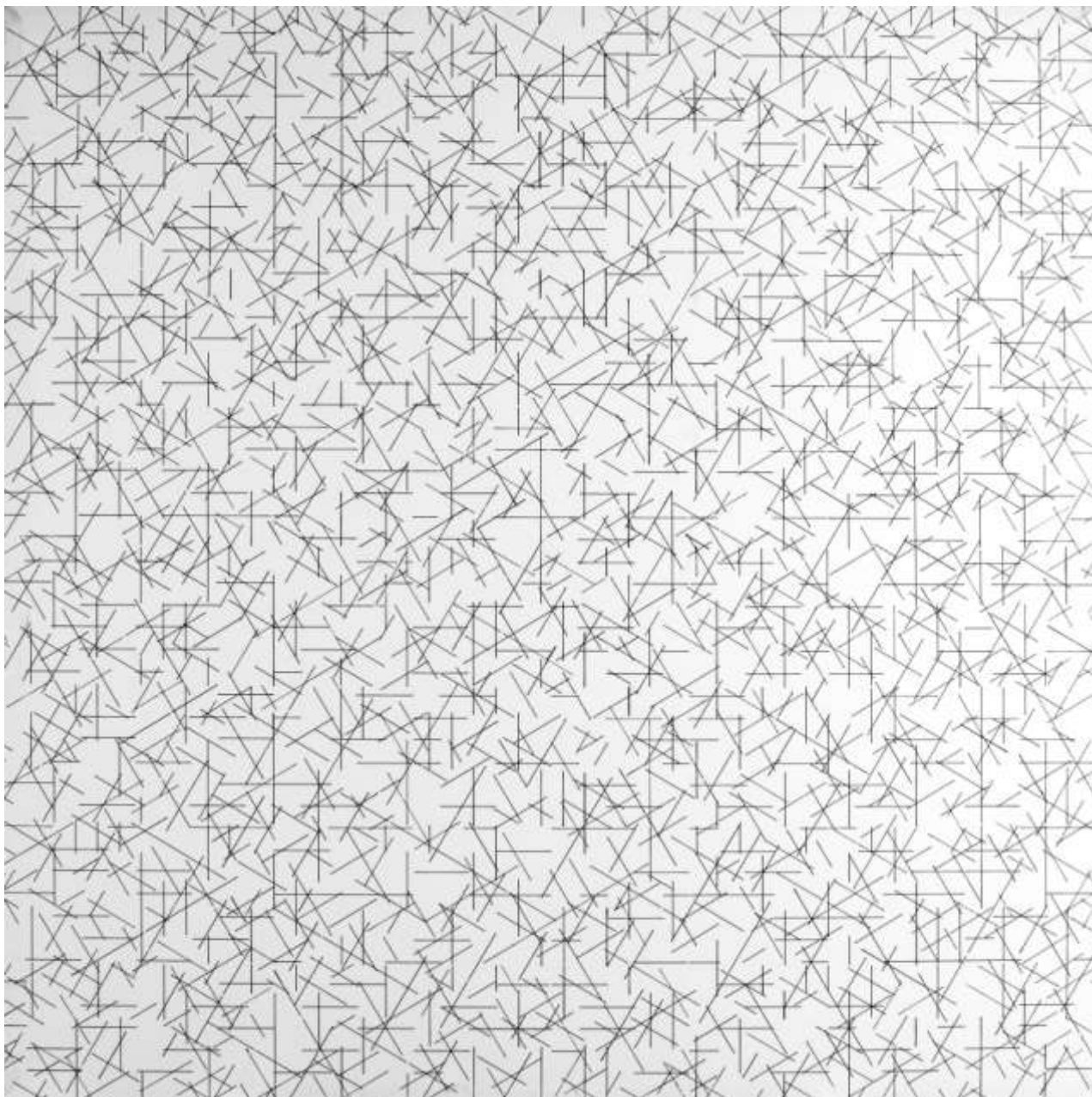
(Firmato sul retro: Zilocchi, sia in stampatello maiuscolo, che in corsivo, a penna e G12)

LINEE



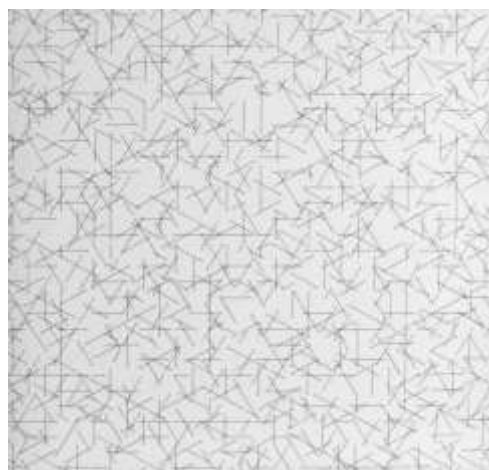
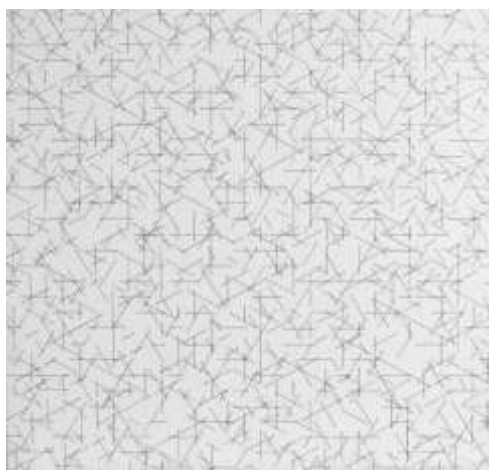
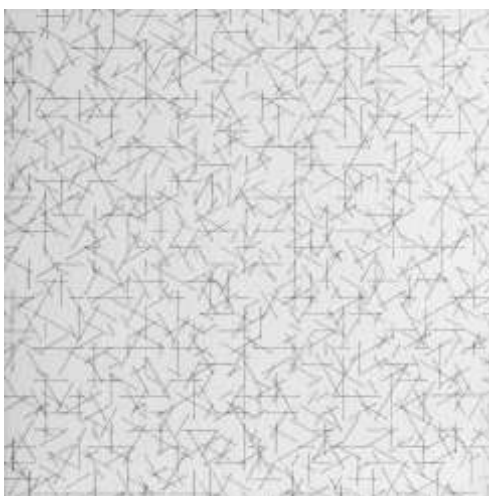
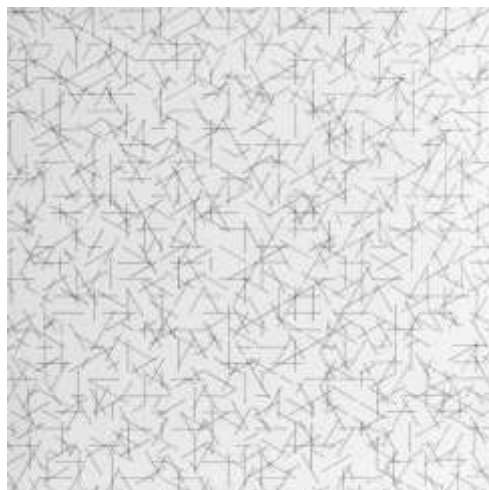
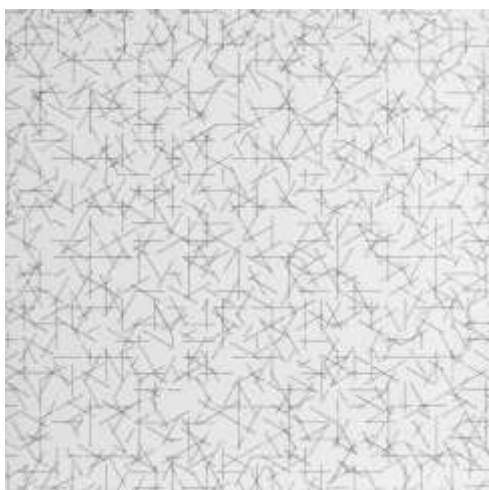
Linee, 1980, pennino Graphos Rotring e inchiostro su tela ad acrilico bianco applicata su tavola, cm. 80x80

(Firmato sul retro: Zilocchi a matita in corsivo)

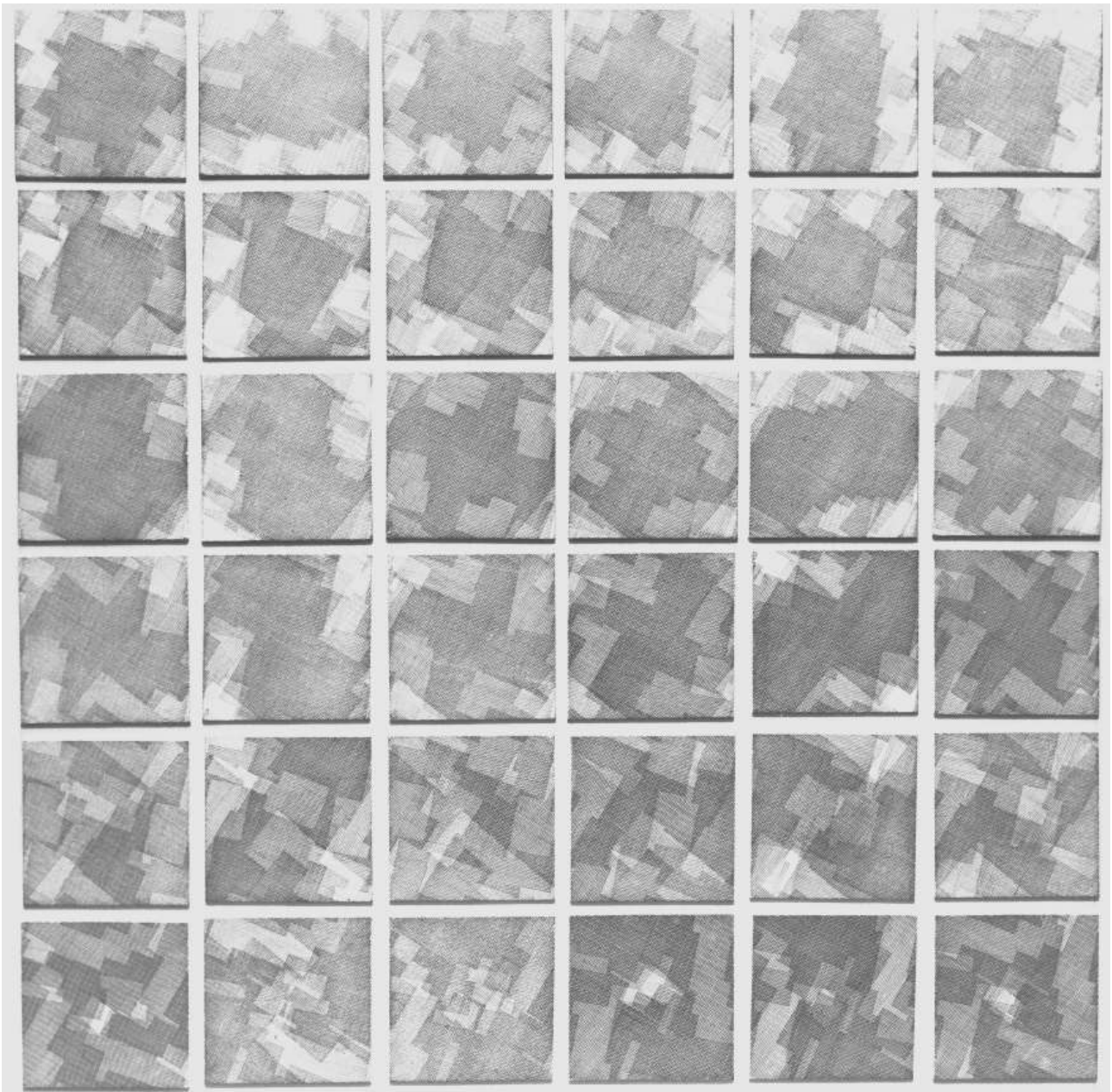


Linee, 1980, pennino Graphos Rotring e inchiostro su tela ad acrilico bianco
applicata su tavola, cm. 80x80

(Firmato sul retro: Zilocchi a matita in corsivo)



N. 6 *Linee*, 1982, pennino Graphos Rotring e inchiostro su tela ad acrilico bianco applicata su tavola, cm. 30x30 ognuna
(Firmato sul retro: Zilocchi a penna in corsivo)



Installazione di Linee, 1989, pennino Graphos Rotring e inchiostro su tela ad acrilico bianco
n. 36 cm. 20x20 ognuna per complessivi cm. 130x130 firmate sul retro

ALBERTO ZILOCCHI
ELENCO ESPOSIZIONI

1954

Premio Trescore, Trescore

1955

Collezione De Lej, Anversa - Belgio

1957

Galleria della Torre, Bergamo

1958

Fondation De Ley, Antwerp - Belgio

Premio Dalmine, Dalmine

1959

Galleria Bergamo, Bergamo

Galleria del Prisma, Bergamo

Premio San Fedele, Milano

1960

Galleria Azimut, Milano

1962

Galleria Permanente, Bergamo

I.C.A, Antwerp - Belgio

1963

Galleria del Prisma, Milano

Galleria Lorenzelli, Bergamo

1973

Galleria Il Punto, Calice Ligure (SV)

Galleria Il Punto, Torino

Galleria Beniamino, San Remo (IM)

Galleria Centro, Calice Ligure (SV)

Galerie am Schonwasserpark, Dusseldorf – Germania

1974

Galleria dei Mille, Bergamo

Riverale Gallery, Hiroshima - Giappone

Galerie Simon Boudet, Toulouse - Francia

X BIENNALE INTERNAZIONALE, Mentone, Francia

Galerie Altes Rathaus, Ludensheid - Germania

Modern Art Gallery, Anversa - Belgio

Hamburg Haus , Hamburg - Germania

C.I.E.A.C, Dusseldorf - Germania

1975

Galleria Method, Bergamo

Graphothek , Berlino - Germania

Galerie Szepan, Gelsenkirchen – Germania

Museum Gelsenkirchen , Gelsenkirchen – Germania

29 SALON DES REALITES NOUVELIES, Parigi - Francia

INCO Arte, Roma

Arte Fiera , Bologna

1976

Civic Art Gallery, Southampton – Gran Bretagna

Galleria Lorenzelli, Bergamo

I.C.A., Antwerp – Belgio

Galerie Beckman, Hamburg - Germania

I.A.F.K.G., Dusseldorf – GERMANIA

Gardener Center Gallery, Sussex – Gran Bretagna

Kunstverein Wolfsburg , Wolfsburg - Germania

Regent St. Polytechnic , London - Gran Bretagna

1977

Galleria Eco, Finale Ligure (SV)

Stedelijk Museum, Schiedam – Olanda

Museo Civico, Varese

Casa del Mantegna, Mantova

1978

Galleria della Piazza, Varese
Amos Andersen Art Museum, Helsinki – Finlandia
Kemi Art Museum, Kemi – Finlandia
Tampere Art Museum, Tampere – Finlandia
Kunstnarshuset , Stockholm - Svezia

1979

Norrkoping Museum, Norrkoping – Svezia
Galerie F15, Moss – Norvegia
Galerie Fim, Reykjavik - Islanda
Firs Stifts Kunstmuseum, Odense - Danimarca
Galleria del Portello, Genova
Galerie Beckman, Hamburg – Germania
Museum contemporary Art, Zagabria - Jugoslavia

1980

Galleria Arte Centro, Milano
Galleria Tommaseo, Trieste
Galleria Merz, Linz – Austria
Galerie Zapiecek, Warszawa – Polonia
Polytechnic of Central London, London – Gran Bretagna
Schmidt Bank Gallery, Nurnberg Germania
Kunsthaus Kunst, Hamburg -Germania
Museum Moderner MUMOK, Wien – Austria
Schloss Burgberg, Burgberg - Austria

1981

Art Research Center, Kansas City – USA
Galerie Seestrasse, Rapperswill – Svizzera
Palazzo Reale; Teatro del Falcone, Genova
Centro Culturale l'officina, Trieste
Chiesa storica, San Martino di Lupari (PD)
Kunsthalle , Winterthur – Svizzera
Villa Malpensa , Lugano – Svizzera
Galerie Seestrasse , Rapperswill - Svizzera

1982

Schloss Buchberg, Buchberg – Austria

London, London – Gran Bretagna

Kunststation Kleinsassen, Fulda – Germania

Villa Malpensa, Lugano – Svizzera

Stadtmuseum, Graz – Austria

1983

Galleria Lorenzelli, Bergamo

Kemi Art Museum, Kemi – Finlandia

1984

Kunsthau, Bielefeld – Germania

Galerie Centrum, Bonn – Germania

Galerie Seestrasse, Rapperswill – Svizzera

1985

Exhibition Space, London – Gran Bretagna

Kunststation Kleinsassen, Fulda – Germania

1987

New Gallery, Fulda – Germania

Galerie Zapiecek, Warszawa - Polonia

1988

Exhibition Space, London – Gran Bretagna

Galerie Seestrasse, Rapperswill - Svizzera

1989

Kunst International, Fulda – Germania

1990

Galerie Deslujis, Schiedam – Olanda

Galerie L'idée, Zoetermeer - Olanda